

# Tassi, l'euribor sale ai massimi da due anni

Allarme dell'Ocse: cresce il divario tra ricchi e poveri ed è un ostacolo alla crescita economica

ROMA - Continua inarrestabile la corsa dell'Euribor, l'indicatore al quale è agganciata la maggior parte dei mutui a tasso variabile. L'Euribor a tre mesi ha superato la soglia dell'1,4, per la prima volta da due anni a questa parte. «E' la logica conseguenza dell'aumento del costo del denaro deciso dalla Bce» ricorda il Codacons. «I tassi sono ormai costantemente in salita». L'Euribor a tre mesi è passato dall'1% dei primi di gennaio, all'1,28% di aprile, all'1,4% di ieri. Per la famiglie che hanno un mutuo a tasso variabile significa in media dall'inizio dell'anno 29 euro in più al mese, che su base annua, calcola l'associazione dei consumatori, si traduce in un aumento del costo del prestito di 348 euro:

«Una vera stangata». Se la Bce non alzasse più i tassi di riferimento fino alla fine dell'anno il rincaro finirebbe qui. Ma «questa ipotesi è improbabile se i governi europei, a cominciare da quello italiano, non decideranno di intervenire sul fronte dei prezzi, e di combattere l'inflazione con politiche fiscali», aggiunge il Codacons. Secondo uno studio di mutui.it più di un mutuo ogni dieci richiesto alle banche italiane per l'acquisto della prima casa arriva da cittadini stranieri. I cittadini rumeni sono in testa alle richieste.

Intanto da Parigi l'Ocse lancia l'allarme sulla crescita delle disparità di reddito esistenti all'interno di quasi tutti i paesi, un divario che rischia di diventare un ostacolo alla cresci-

ta economica. Il 10% più ricco della popolazione ha mediamente un reddito 9 volte maggiore di quello del 10% più povero. In alcuni paesi dell'America latina i più ricchi sono 27 volte più facoltosi dei più poveri. Negli ultimi 20 anni il divario si è costantemente ampliato, anche in paesi come Danimarca, Germania e Svezia, capaci di mantenere il gap a livelli contenuti. La causa principale sta nel fatto che i salari che crescono di più sono quelli di chi già guadagna maggiormente, generando una fuga verso l'alto delle fasce più ricche. Le altre si sono ulteriormente impoverite con la diffusione del precariato, e con la riduzione di ore lavorate che sono calate di più per il lavoratori a basso salario.